

Gialloverde

Paolo D'Achille

Una delle parole più usate nella cronaca politica del 2018 è sicuramente *gialloverde*, con cui nei media è stato (ed è tuttora) continuamente indicato il governo, costituitosi il 1° giugno 2018, formato da esponenti del Movimento 5 stelle e della Lega Nord (oltre a qualche ministro “tecnico”) e sostenuto in parlamento dagli schieramenti di questi due partiti. Segnalo al riguardo un articolo recente: Marco Damilano, *I gemelli in gialloverde*, in *Il Libro dell'anno 2018*, pp. 424-427, con riferimento a Salvini e a Di Maio).

Precisiamo anzitutto che *gialloverde* è un composto formato da aggettivo + aggettivo; i due aggettivi sono entrambi cromonimi, cioè termini di colore, e nel composto sono legati da un rapporto di tipo coordinativo-additivo, che indica che un colore si aggiunge a un altro (*giallo e verde*, *giallo + verde*). La grafia più diffusa è *gialloverde* (nei primi esempi, però, si trova di frequente *giallo-verde*) e, come è normale nei composti di questo tipo (che sono aggettivi, ma che non di rado vengono usati anche in funzione nominale), il primo elemento resta invariato sia al femminile sia al plurale, che nella fattispecie è *gialloverdi* o *giallo-verdi* (c'è qualche rarissimo esempio di *gialli-verdi*, mentre non risulta documentato il femminile plurale **gialle-verdi*).

Composti dello stesso tipo sono diffusi soprattutto nel lessico sportivo e servono a indicare per metonimia, attraverso i “colori sociali” propri delle maglie, giocatori, allenatori e tifosi delle diverse squadre: abbiamo così i *giallorossi* della Roma, i *biancocelesti* (in precedenza *biancazzurri*) della Lazio, i *bianconeri* della Juventus, i *nerazzurri* dell'Inter, i *rossoneri* del Milan, i *rosso-blu* del Genoa, ecc. (cfr. al riguardo, da ultimo, D'Achille 2014 e Nichil 2018). Anche il linguaggio politico ogni tanto ricorre a questi composti, per riferirsi – come nel caso in esame – a governi formati da coalizioni di due partiti diversi, ognuno dei quali indicato dal colore che simbolicamente lo rappresenta. Un esempio precoce del tipo si ha già in *Il mio Carso* di Scipio Slataper (1912), in cui a un certo punto si legge:

Parlavano in generale di trucchi da fare alle guardie, dell'ultima schifoseria giallonera dei socialisti, del loro capo ufficio come si sedeva sulla sedia e teneva la penna.

Vedremo più oltre alcune attestazioni di *gialloverde* nel linguaggio politico, rilevando le particolarità che presenta, ma possiamo dire subito che si tratta di un neologismo semantico, perché la parola non costituisce una novità in assoluto (e questo probabilmente ne spiega l'assenza in Adamo/Della Valle 2018; ne tratta però Novelli 2018). Il termine è infatti registrato, fin dal 1999 (la chiave USB del 2007 modifica solo la datazione, dal generico “sec. XX” a “av. 1999”), nel GRADIT, che accorda la preferenza alla grafia con i composti separati dal trattino (grafia che oggi, come si è detto sopra, è minoritaria):

Cita come:

Paolo D'Achille, *Gialloverde*, “Italiano digitale”, VII, 2018/4, pp. 79-83.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

gialloverde /dʒallo'verde/ (gial-lo-ver-de) agg. var. → giallo-verde.

giallo-verde /dʒallo'verde/ (gial-lo-ver-de) agg. co [sec. XX; comp. di *giallo* e *verde*] di colore giallo tendente al verde [...] ~ **alga giallo-verde** → alga gialla .

Lo **Zingarelli 2019** non lemmatizza *gialloverde*, ma lo documenta in un esempio letterario citato s.v. *rabido*, che riportiamo:

rabido /'rabido/ [vc. dotta, lat. *rābidu(m)*, da *rābies* 'rabbia' ☼ av. 1396] agg. ● (lett.) rabbioso, irato, furioso: *rabido ventare di scirocco / che l'arsiccio terreno gialloverde / bruci* (E. Montale).

Neppure il **GDLI** lemmatizza il nostro aggettivo, ma s.v. *rossoverde* ne fornisce un esempio (dalla famosa descrizione del mercato romano di piazza Vittorio dal *Pasticciaccio* di Gadda (1957):

[...] peperoni secchi gialloverdi, rossoverdi, che al mirarli solo ti pizzicavano la lingua, ti mettevano in salive la bocca [...].

L'attestazione montaliana, che risale al 1928 (e che dunque è anteriore a quella di Gadda), consente di precisare la datazione del GRADIT, ma esempi notevolmente anteriori si trovano nelle opere di Lazzaro Spallanzani:

E cotal sacchetto non è che il ricettacolo degli alimenti, essendo in fatti sempre pieno di materie giallo-verdi (*Opuscoli di fisica animale, e vegetabile*, Modena, Società Tipografica, vol. II, 1776, p. 207).

Aperto altresì longitudinalmente il duodeno sovente ho veduto le tracce giallo-verdi della bile (*Dissertazioni di fisica animale, e vegetabile*, Modena, Società Tipografica, vol. I, 1780, p. 64).

Altri esempi, che presentano però i due elementi del composto non unverbati ("colore giallo verde"; "perde il color rosso, fassi giallo verde") si trovano nel *Trattato elementare di chimica generale* di Luigi Valentino Brugnatelli (4^a ed., Pavia, Bolzani, 1810, vol. II, pp. 75 e 162; cfr. Giovanardi 1987). Anche in Spallanzani, in Brugnatelli, in Gadda e in Montale, comunque, il composto ha il significato indicato dal GRADIT, che non è di tipo coordinativo-additivo, bensì determinativo: il *verde* serve infatti a determinare la tonalità del *giallo*, non costituisce l'aggiunta di un secondo colore.

In diacronia, gli esempi di composti di tipo determinativo sono generalmente anteriori a quelli di tipo coordinativo-additivo: attestati solo sporadicamente in italiano antico, compaiono con una certa frequenza a partire dal Settecento, specie in testi di scienze naturali, per espandersi poi nel linguaggio letterario otto-novecentesco (D'Achille/Grossmann 2013; cfr. anche Rainer 2017).

Nel significato coordinativo-additivo *gialloverde*, prima della sua attuale fortuna nel linguaggio politico, è documentato molto di rado: l'ho trovato usato nella stampa sportiva per indicare i giocatori della squadra romana della Chinotto Neri, attiva nei primi anni Cinquanta nei campionati calcistici minori (un esempio: "circostanze varie congiurano contro i gialloverdi"; "Corriere dello Sport", XXXIV, 1953, 24, p. 4). Più di recente, l'archivio de "la Repubblica" lo documenta saltuariamente, ma con una maggiore frequenza negli ultimi anni, riferito anzitutto alla nazionale di calcio del Brasile, in alternativa al ben più diffuso *verde-oro* ("Se i gialloverdi dovessero vincere, il fortunato scommettitore cinese incasserebbe circa mezzo miliardo di lire", nell'articolo intitolato "Un cinese punta 277 milioni sul successo finale del Brasile", del 13 luglio 1994), e, più di recente, alla squadra toscana del Pontedera ("i gialloverdi sono sempre ultimi ma riavvicinano il Prato, penultimo", articolo del 13 febbraio 2017) e a quella del Nantes ("Davanti al proprio pubblico, i gialloverdi guidati dall'ex manager del Leicester sono stati battuti per 1-0 dall'Olympique Marsiglia", articolo del 12 agosto 2017).

È stato forse lo scarso utilizzo di *gialloverde* nello sport il tramite attraverso il quale il termine è passato nel 2018 alla politica, per indicare una coalizione di governo che non aveva precedenti nella storia repubblicana? Non mi sembra probabile. Di certo, tra i primissimi esempi del composto (scritto non a caso col trattino, diversamente dagli esempi calcistici sopra riportati) figurano quelli nell'articolo di Tommaso Ciriaco intitolato “5Stelle e Lega si avvicinano. Contatti per posti e programmi”, pubblicato su “la Repubblica” il 14 marzo 2018, all'indomani delle elezioni che avrebbero portato i due partiti a governare insieme:

Vedesse come prende forza la trattativa, Steve Bannon stapperebbe Coca Cola. Perché l'inciucio populista giallo-verde non è più soltanto un sogno dell'ideologo trumpiano.

È una strada disseminata di indizi sempre più consistenti, quella battuta dagli sherpa giallo-verdi.

Da ricordare è anche il titolo di un articolo in rete, datato 10 maggio 2018, durante la convulsa vigilia della nascita del nuovo esecutivo: *Incontri Salvini-Di Maio per far partire un governo giallo-verde* (Sestopondere.com, 10/5/2018); si noti però che all'interno del testo si legge: “in vista della composizione di un governo verde-giallo”. In effetti per qualche tempo a *gialloverde* ha fatto concorrenza *verdegiallo*; ma alla fine il composto *gialloverde* ha prevalso e si è stabilizzato nell'uso. Tra le ragioni del successo della formazione che ha *giallo* come primo elemento andranno messi in conto sia il fatto che i composti con *verde* sono prevalentemente di tipo determinativo (non solo il citato *verdegiallo*, ma anche *verdazzurro* e *verdegrigio*), mentre tra quelli di tipo additivo ce ne sono alcuni che hanno *giallo* come primo elemento (*gialloblu*, *giallorosso*) o *verde* come secondo (*neroverde*, *rossoverde*), sia soprattutto il fatto che i grillini (a cui il giallo si riferisce) sono il partito numericamente più forte (cfr. però quanto si dirà alla fine). Possiamo ricordare che, rispetto a *gialloverde*, *verdegiallo* ha una ben più lunga storia in italiano, anzitutto nel significato di ‘verde tendente al giallo’ (in questo senso il composto ha trovato posto anche nel *Vocabolario degli Accademici della Crusca* sulla base di un esempio del *Corbaccio* di Boccaccio che peraltro non trova riscontro nelle edizioni più recenti, che leggono “verde, giallo”, con tanto di virgola interposta), poi anche in quello di “verde misto al giallo” che si legge in una celebre poesia di Guido Gozzano, *Le due strade*, che inizia con il verso “Tra bande verdigialle d'innumeri ginestre” (dove il composto fa riferimento alle foglie verdi e ai fiori gialli della pianta).

Sul termine *gialloverde* si sono avuti anche interventi di natura metalinguistica, come quello sul sito *Terminologia etc*, da cui è tratta la vignetta seguente:



Lo stesso sito riporta anche un tweet di Matteo Salvini del 1° giugno 2018 che nell'hashtag parla di governo *gialloblu*:



Ma il composto *gialloblu* (collegato al progetto salviniano di sostituire il verde, tradizionale simbolo della Lega, col blu) con riferimento al nuovo governo non ha avuto fortuna (forse anche perché l'aggettivo è diffuso ben più di *gialloverde* in ambito calcistico, dove è riferito a varie squadre, dal Verona, al Parma, al Chievo).

Come si è detto all'inizio, l'uso di composti aggettivali formati da termini di colore non costituisce una novità nel linguaggio politico italiano, che già in passato ha usato neoformazioni da cromonimi come *rosso*, *bianco*, *nero*, *azzurro*. A volte le accezioni politiche hanno convissuto con quelle sportive; un esempio al riguardo lo attingiamo ancora dal GRADIT:

rossoverde /,rosso'verde / (ros-so-ver-de) agg. co [1919; comp. di *rosso* e *verde*] **1** relativo alle squadre di calcio che hanno la divisa rossa e verde | per anton., relativo alla squadra della Ternana; che gioca o parteggia per tale squadra; anche s.m.: *i rossoverdi sono stati sconfitti ai supplementari* **2** co ts polit. composto o sostenuto da partiti di sinistra e da partiti ecologisti; che contempera l'ideologia tradizionale della sinistra con istanze ecologiste: *giunta r., alleanza r.*

Proprio questo esempio serve a documentare, e *contrario*, la particolarità di *gialloverde*. Infatti, i significati politici di *rossoverde* sono già propri dei due elementi del composto. Nello stesso GRADIT, s.v. *rosso* si legge: "di organizzazione, partito, forma di governo e sim., di ispirazione marxista o genericamente di sinistra"; analogamente s.v. *verde* leggiamo (tra i significati nominali): "simpatizzante o appartenente a un gruppo politico o d'opinione particolarmente sensibile alle problematiche ambientali" (si precisa opportunamente che si tratta di un calco dal ted. *Grün*). E la stessa cosa avviene s.v. *bianco*: "aderente a organizzazioni sociali di ispirazione cristiana"; s.v. *nero*: "relativo a organizzazioni fasciste o neofasciste"; s.v. *azzurro*, che reca il (più recente) significato di "forzista" (cioè "di Forza Italia"). Invece, nel caso in questione, né *verde* (termine che semanticamente, oltre tutto, è già occupato dagli ecologisti) né *giallo* – il cui significato politico citato dal GRADIT ("chi, nei primi decenni del '900, aderiva in Romagna alle leghe repubblicane anticomuniste"), a cui va riferito anche l'esempio di *giallonero* in Slataper citato all'inizio, ha ormai solo valore storico – erano stati in precedenza usati per riferirsi, rispettivamente, ai leghisti o ai pentastellati.

I cromonimi utilizzati nel composto *gialloverde* si possono certamente considerare semanticamente motivati, perché riprendono l'uno quello che (come si è detto sopra) è (o è stato) il colore simbolo della Lega (presente sulle bandiere e usato dai deputati leghisti per camicie, cravatte [generalmente allentate] e *pochettes*), l'altro il colore delle cinque stelle comprese nel simbolo del Movimento fondato da Beppe Grillo ed è molto probabile che la denominazione sia nata inizialmente "come rappresentazione cartografica della nuova Italia politica (in giallo le zone conquistate dal Movimento 5 Stelle, in verde quelle della Lega)" (Novelli 2018, p. 501). Ma né l'uno né l'altro colore erano mai stati usati da soli (se non forse in esempi isolati, difficili da documentare) nel significato che assumono nel composto stesso. Successivamente, però, i due cromonimi hanno iniziato a essere usati anche in questi

nuovi significati. Eccone un esempio: “Alt un attimo: e se non avessimo capito nulla, della vittoria di Lega e Cinque Stelle, del governo del cambiamento, del popolo contro le élite, dei nuovi contro l'establishment? [...] Se i gialli e i verdi non fossero che i supremi guardiani dello spirito del tempo che attraversa l'Occidente, la ‘resistenza verso le cose nuove?’” (da un [articolo del 4 agosto 2018](#), in rete sul sito [linkiesta.it](#)). Anche dal punto di vista linguistico, dunque, il governo gialloverde rappresenta per molti aspetti una novità.

Un'ultima postilla: Ilvo Diamanti, in un articolo apparso su “la Repubblica” il 1° febbraio 2019, sulla base degli ultimi sondaggi che vedono la Lega in crescita rispetto ai Cinque stelle ha scritto: “La maggioranza Giallo-Verde, dunque, è divenuta Verde-Giallo”, rilanciando l'ordinamento inverso dei due cromonimi del composto che (come si è detto sopra) aveva inizialmente fatto concorrenza a *gialloverde* (nel contesto è da notare che *Verde-Giallo* non viene accordato al sostantivo femminile precedente, *maggioranza*, forse per fare da perfetto *pendant* al precedente *Giallo-Verde* e che entrambi i composti sono scritti col trattino e con le iniziali dei due elementi in maiuscolo).

Nota bibliografica:

Giovanni Adamo, Valeria Della Valle, *Neologismi. Parole Nuove dai giornali 2008-2018*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018.

Paolo D'Achille, *Per una storia delle parole del calcio: i nomi dei giocatori, i composti bicolori e il caso di blucerchiato*, in “Lingua nostra”, LXXV, 2014, pp. 112-126.

Paolo D'Achille, Maria Grossmann, *I composti “colorati” in italiano tra passato e presente*, in *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas* (Valencia, 6-11 de septiembre de 2010), a cura di Cesáreo Calvo Rigual, Emili Casanova, Berlin, Walter de Gruyter, 2013, vol. III, pp. 523-537.

Claudio Giovanardi, *Linguaggi scientifici e lingua comune nel Settecento*, Roma, Bulzoni, 1987.

Il Libro dell'anno 2018, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018.

Rocco Luigi Nichil, *Il secolo dei palloni. Storia linguistica del calcio, del rugby e degli altri sport con la palla nella prima metà del Novecento*, Strasbourg, ÉLiPhi, 2018.

Silverio Novelli, *Piccolo dizionario della neopolitica*, in *Il Libro dell'anno 2018*, pp. 500-501.

Franz Rainer, *On the origin of Italian adjectival colour compounds of the type grigioverde ‘grey-green’*, in *Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann*, a cura di Roberta D'Alessandro, Gabriele Iannàccaro, Diana Passino, Anna M. Thornton, Utrecht, Utrecht University, 2017, pp. 247-255 (in rete all'indirizzo https://www.ris.uu.nl/ws/files/34667598/Di_tutti_i_colori.pdf).